



PeaceLink CrackDown:

"SEQUESTRATE QUELLA BANCA DATI!"

I FATTI E I RETROSCENA DI UN CASO SCOTTANTE

[LE INDAGINI](#)

[IL SEQUESTRO](#)

[LA CONDANNA](#)

[IL RICORSO](#)

[LA SOLIDARIETA'](#)

[LE POLEMICHE](#)

INTRODUZIONE

"Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perche' saranno saziati." (Mt 5,6)

In Italia siamo ormai abituati ad avere a che fare con vicende oscure e con piccole e grandi ingiustizie, e il piu' delle volte si riesce bene o male a trovare la rassegnazione necessaria per accettare che forse la verita' non verra' mai a galla. In questo caso per me e' diverso. Ricordo molto bene quando mia zia mi racconto' di quando fu obbligata a strappare alcune pagine dai suoi libri di storia durante il fascismo, e di come il suo rifiuto incontro' le suppliche della sua professoressa timorosa di disobbedire. Ricordo molto bene questo racconto. E penso a Giovanni Pugliese. Penso a tutti i dati, le raccolte di messaggi, le informazioni sulla pace, sui diritti umani, contro la mafia raccolte nel computer sequestrato a Giovanni Pugliese. Penso a tutte quelle informazioni perdute per sempre perche' cancellate da qualcuno a nome della Repubblica Italiana. A quel computer mi collegavo anch'io, e non avrei mai immaginato che tutto sarebbe stato buttato via. Giovanni Pugliese ha scelto di disobbedire. Ha scelto di disobbedire con il suo computer alla cultura della guerra, al razzismo, al capitalismo, nuove dittature di fine secolo. Ed e' arrivato qualcuno a strappare le pagine dei suoi libri elettronici. L'altro giorno ho fatto un brutto sogno. La guardia di finanza veniva a casa mia per scoprire se trafficavo in libri fotocopati. Mi sequestrano la libreria e dopo la perquisizione me la bruciano. Mi sono svegliato ed ho scoperto che il mio sogno era purtroppo divenuto realta'. I libri e gli scritti sequestrati non erano miei, ma di Gianni, e non erano fatti di carta, ma di Bit. Cercavano Software non originale, ed hanno cancellato anni di vita in rete e di attivismo telematico pacifista. Se si fanno delle indagini in una casa dopo non la si fa saltare in aria. Se si indaga su un omicidio non si distrugge la pistola che ha sparato. Se si indaga su furto non si cancellano le impronte digitali. PERCHE' TUTTI I DATI DEL COMPUTER DI GIOVANNI PUGLIESE SONO STATI CANCELLATI DOPO LA PERIZIA ? Al di la' della presunzione di colpevolezza piu' o meno fondata, che bisogno c'era di cancellare tutti quei dati, tra l'altro le principali evidenze processuali? Questa e' solo una delle note stonate relative a questa faccenda. Questo e' un altro dei piccoli grandi misteri italiani, che pero' stavolta vivo sulla mia pelle, che stavolta ha toccato un amico e un uomo che sicuramente si e' fatto molti nemici, ma che almeno non si e' mai piegato a strappare le pagine dei suoi libri. Sicuramente questi scritti risentono del coinvolgimento personale di chi ha vissuto questa vicenda, e sicuramente la strada da percorrere verso la verita' e' ancora lunga. Quello che ci auguriamo e' che con questo libro bianco si inizi a capire che il sequestro di un BBS in alcuni casi puo' essere equivalente al sequestro e alla distruzione di una biblioteca pubblica, e che non fa differenza se i libri sono di carta o di bit. Il mito degli hacker e' servito ad assecondare interessi molto forti, in primis quelli delle grandi software house, che hanno appoggiato abusi e violazioni che in altri ambiti farebbero gridare allo scandalo. Immaginiamo ad esempio cosa accadrebbe se

si iniziasse indiscriminatamente ad arrestare chiunque copi musica ad uso personale. Per i computer pero' e' diverso. Dei computer si ha paura, soprattutto quando arrivano in mano alla gente. In mano ad un sindacalista onesto e rompiscatole come Giovanni Pugliese. In mano a una rete telematica pacifista e rompiscatole come [PeaceLink](#).

"PEACELINK AVEVA TRE DIFETTI"

"Il 3 giugno scorso [1994] una notizia ha fatto il giro delle reti telematiche mondiali in poche ore: a Taranto la banca dati centrale della rete telematica PeaceLink e' stata perquisita, il computer da cui ogni giorno partivano e arrivavano notizie antimafia per tutta l'Italia sequestrato. Tutto bloccato. Disarticolato il sistema di telecomunicazione. Messaggi di solidarieta' sono arrivati e continuano ad arrivare tuttora dagli Stati Uniti e dall'Europa." Il settimanale Avvenimenti, in un articolo del 15 giugno 1994 di Marco D'Auria, diffonde la notizia del "PeaceLink Crackdown", ossia del "colpo" che disarticola la rete. "PeaceLink - si legge nel pezzo - aveva tre difetti: era gratuita, sosteneva la campagna referendaria contro la legge Mammi, dava voce ai pacifisti e ai movimenti di solidarieta'".

Dall'episodio nascono alcune interrogazioni parlamentari.

Ad risultare inquisito e' Giovanni Pugliese, coordinatore generale di PeaceLink. Il suo avvocato difensore, l'avv. Francesco Guida, spiega: "L'azione e' partita da un sostituto procuratore della Repubblica presso la Pretura di Taranto; a suo avviso vi e' "fondato motivo di ritenere" che la banca dati potesse servire per porre in commercio duplicati di programmi coperti da copyright. In buona sostanza la pequisizione era volta a ricercare un giro commerciale informatico-criminale".

Non sono pochi coloro che si chiedono: come mai il centro di una rete telematica gratuita, nota per il suo impegno civile e umanitario, entra nel mirino di un'inchiesta e' reputata una centrale illegale dedita alla pirateria a scopo di lucro? "Se chiudono il BBS di Pugliese allora chiudiamo anche noi", dicono alcuni sysop (system operator di BBS). Dopo la retata nazionale del 13 maggio nell'ambito dell'indagine "Hardware 1" nata a Pesaro, questa seconda azione diretta su uno dei sysop piu' conosciuti in Italia appare cosi' mirata che Giorgio Rutigliano - il padre della rete telematica Fidonet in Italia - chiude per sempre il suo BBS. E' un segnale chiaro e, per alcuni, inquietante all'interno di un villaggio telematico sotto assedio; il Time (13 giugno 1994) riferisce che l'azione di chiusura dei BBS "e' considerata da alcuni italiani come un malcelato tentativo di sopprimere la liberta' di espressione in un nuovo e fastidioso medium".

Inizia il 3 giugno 1994 una vicenda appassionante come un romanzo e che e' destinata a diventare - assieme all'"Italian crackdown" dell'11 maggio 1994 - parte della storia della telematica italiana per come si e' delineata e per le ombre che l'accompagnano. Questa indagine mira a rimettere insieme i pezzi di un mosaico ancora da ricomporre e da interpretare.

ERA IL 3 GIUGNO E FACEVA MOLTO CALDO...

Ma cosa e' accaduto il 3 giugno 1994?

Analizziamolo con la lente di ingrandimento.

E' il 3 giugno 1994 e a Taranto fa caldo. Nelle stanze della 17^a Legione della Guardia di Finanza il capitano Antonio Cazzato, comandante della 1^a compagnia del capoluogo jonico, si appresta ad inviare alla Procura della Repubblica una richiesta di perquisizione della banca centrale della rete telematica PeaceLink. Nella richiesta di perquisizione non viene mai citato il nome di PeaceLink ma viene scritto che "questo Comando, nel corso di indagini svolte al fine della repressione della c.d. "pirateria informatica" e' venuto a conoscenza che la parte in rubrica esercita di fatto l'illecita attivita' di riproduzione e vendita di programmi per elaboratore tramite una "BBS" denominata "TARAS COMMUNICATION".

Chi e' la "parte in rubrica"? E' Giovanni Pugliese, coordinatore nazionale della rete telematica PeaceLink e gestore di un BBS (Bulletin Board System) ossia di una banca dati. Nella sala dell'abitazione di Giovanni Pugliese, su una scrivania, e' collocato un personal computer sempre acceso e permanentemente collegato alla rete telefonica. Li' chiamano utenti da tutta l'Italia per sapere cosa e' PeaceLink, la rete telematica pubblicizzata su quasi tutte le riviste pacifiste e non solo li'. PeaceLink infatti appare sul Televideo della RAI, sui giornali locali per attivita' nella scuola, sul giornale antimafia "I Siciliani", sul settimanale "Avvenimenti".

Ma il capitano Cazzato comunica alla Procura della Repubblica di Taranto che si tratta di una "banca dati avente per oggetto la illecita riproduzione di programmi per elaboratore"; l'attività della banca dati di Giovanni Pugliese "risulta destinata in modo esclusivo ed ininterrotto alle operazioni di riproduzione dei programmi". Il capitano Cazzato mette in guardia: "La situazione sopra descritta, meritevole di ulteriori approfondimenti, configurerebbe una fattispecie rilevante dal punto di vista penale (violazione all'art.171 bis della 633/41 per la riproduzione non autorizzata di programmi per elaboratore e per l'uso degli stessi a fini di lucro)." Specifica infatti: "Dalle informazioni assunte da questo Comando presso persone degne di fede sembra che tali quote varino dalle 50.000 alle 200.000 lire per ogni collegamento. Nessuna cifra viene corrisposta, invece, qualora si intendano copiare programmi di pubblico dominio."

I sospetti che vengono sollevati sono rilevanti: Giovanni Pugliese - operaio metalmeccanico - avrebbe in buona sostanza a disposizione un sistema di arricchimento rapido (paragonabile allo studio avviato di uno specialista cardiovascolare), ingegnoso (non richiede locali e non ha tasse da pagare) e che gli procurerebbe denaro senza che egli debba muovere dito (funziona anche quando e' al lavoro): fa tutto il BBS. Il rapporto informativo della Guardia di Finanza specifica: "I programmi che fornisce la BBS sono di varia natura. Oltre a programmi di pubblico dominio (non soggetti, cioè, a licenza d'uso) vi sono programmi tutelati dalla legge sui diritti d'autore, la cui riproduzione viola il disposto dell'art.171 bis della L.633/41. A questi programmi si accede previa corresponsione, sembra a mezzo di c.c.p. intestato al nominato Pugliese Giovanni, di una somma che varia a seconda del tipo di programmi che si vogliono "prelevare"."

Se la Guardia di Finanza di Taranto si fosse collegata a "Taras Communication" si sarebbe reso conto subito che quella banca dati era il cuore pulsante di PeaceLink, una rete dove non si scambiavano programmi ma messaggi in funzione ecologista e pacifista e che proprio per tale delicata funzione di raccolta informativa era tenuta monitorata.

Se infine la Guardia di Finanza di Taranto avesse voluto controllare quanto veniva corrisposto sul c.c.p. di Giovanni Pugliese avrebbe potuto appurarlo. Ma alla precisione di questi mezzi di indagine e' stata preferita una fonte informativa che non e' mai stata resa nota. Chi ha informato il capitano Cazzato? "Persone degne di fede", taglia corto il rapporto del capitano Cazzato, il quale rinviene in tali informazioni "fondato motivo" per la richiesta di perquisizione.

"NUOVO BUSINESS MALAVITOSO"

Per avvalorare i suoi sospetti, il capitano Cazzato fa recapitare alla Procura - quale documentazione - anche un servizio della Gazzetta del Mezzogiorno del 15 maggio 1994 dal titolo "NUOVO BUSINESS MALAVITOSO - prima grande inchiesta giudiziaria in Italia sui crimini informatici". Vi si legge: "La Piovra del malaffare si aggiorna e scopre nuovi filoni d'oro. Nelle Marche, infatti, e' scattata l'operazione "Hardware 1", un'indagine sui pirati dell'informatica, avviata in tutta Italia dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza. I militari hanno individuato una fitta rete di persone fisiche e giuridiche dedita alla duplicazione e alla vendita abusiva di software e di potenti virus, per un giro d'affari di centinaia di milioni di lire (...) I predoni del computer imperversano. Possono sottrarre dai conti delle industrie cifre da capogiro, ordinare al computer rimborsi Iva non dovuti, trasferire somme di denaro da un conto all'altro, lanciare allarmi inesistenti alle catene militari di difesa. E spesso, sempre piu' spesso, le gesta degli 'hackers' non vengono rese note per evitare un contagio di massa. Chi vuole entrare in azione, infatti, lo puo' fare tranquillamente da casa, seduto comodamente in poltrona. L'essenziale e' avere telefono e modem, attraverso il quale collegarsi con tutte le reti telematiche." Accanto all'articolo, firmato da Gaetano Campione, fa capolino sulla destra anche un riferimento locale: "In Puglia va la truffa col videotel".

La documentazione inviata alla Procura della Repubblica di Taranto e' tutta qui, in queste informazioni acquisite da fonte ignota e contornate da una documentazione giornalistica riferita all'indagine "Hardware 1" scattata il 13 maggio 1994 nella quale il BBS di Giovanni Pugliese non appariva.

La documentazione raccolta dalla Guardia di Finanza di Taranto appare sufficiente a far scattare la perquisizione ai sensi dell'art.247 del C.P.P.: dell'inchiesta diviene titolare il dott.Benedetto Masellis, un pubblico ministero della Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale.

UNA RAPIDITA' IMPRESSIONANTE

Il decreto di perquisizione e' immediato: la Procura acquisisce alle 15.30 la richiesta di perquisizione, un'ora dopo e' gia' pronto il decreto di perquisizione, il capitano Cazzato puo' far partire le auto dei suoi uomini per Statte e alle ore 17 lo stabile di Giovanni Pugliese e' tutto un via vai di finanzieri in divisa e armati. Una rapidita' impressionante. Nel dicembre del 1996 un attivista di PeaceLink ha voluto verificare se fosse prassi

normale una simile prontezza della Guardia di Finanza di Taranto. Come lo verifica? Segnala al numero verde 117 (appena istituito) il mancato rilascio dello scontrino fiscale presso quasi tutti i venditori di frutta e verdura di un noto mercato rionale. L'operatore acquisisce tutte le informazioni e l'identità del chiamante. Per verificarne l'identità il finanziere chiama pochi minuti dopo l'utenza telefonica da cui è partita la segnalazione, dopo di che dichiara che la segnalazione è stata acquisita. Passano circa due mesi e dalla Guardia di Finanza di Taranto rit telefona un operatore per rendere noto che la precedente segnalazione al 117 andava notificata anche per iscritto; alla domanda se non bastasse la precedente segnalazione orale per indurre i finanziari ad attivarsi l'operatore risponde di no, all'osservazione che era di pubblico dominio che in quel mercato non venisse rilasciato lo scontrino fiscale nella gran parte dei casi e che sarebbe stato compito istituzionale della Guardia di Finanza effettuare controlli su una simile evasione fiscale l'operatore risponde che non occorre insegnare alla Guardia di Finanza ciò che doveva fare e che senza denuncia scritta la Guardia di Finanza di Taranto non si poteva muovere.

Ma per la perquisizione dell'abitazione di Giovanni Pugliese la Guardia di Finanza è quanto mai scattante. Nelle mani del tenente Antonio Garaglio c'è il "decreto di perquisizione locale artt.250 e segg., 549 c.p.p." firmato dal dott.Benedetto Masellis "poiché vi è fondato motivo di ritenere che presso il predetto domicilio dei predetti coniugi Pugliese Giovanni e Camilleri Anna si trovino apparecchiature elettroniche per l'abusiva duplicazione e/o la distribuzione a mezzo collegamento telefonico (con modem) di programmi per elaboratore elettronico coperti da licenza d'uso (ai sensi della legge sul diritto d'autore) e/o copie abusivamente duplicate, nonché documentazione afferente alle modalità di distribuzione delle copie abusive e dei destinatari finali delle copie abusivamente duplicate." Il procedimento riguarda anche la moglie di Giovanni Pugliese, che non sa usare il computer e che verrà poi derubricata dall'inchiesta.

La perquisizione comincia alle 17. Giovanni Pugliese è tornato da mezz'ora dal lavoro, sente uno squillo, apre e nell'arco di pochi minuti l'intera casa viene passata al setaccio: sala, cucina, camera da letto, bagno. I finanziari rovistano in ogni luogo alla ricerca del "corpo del reato", di qualcosa che avvalorasse la tesi di un commercio di programmi copiati che abbia arricchito illegalmente Giovanni Pugliese. Tra le varie cose sequestrano "nr.1 elenco significativo di BBS aventi sede in varie località del territorio nazionale facenti parte della rete "PEACELINK"". Viene sequestrato anche il computer che fungeva da banca dati di interscambio nazionale fra tutti i BBS della rete telematica PeaceLink: è un personal computer con processore 386/40 Dx con 8 Mb di RAM e 380 Mb di hard disk dotato di un modem Us-Robotics Courier HST. Nel verbale di perquisizione e sequestro Giovanni Pugliese fa inserire questa sua dichiarazione: "Il sistema Taras Communication e la sua rete di appartenenza non ha nulla a che fare né con la pirateria informatica né con altro, in quanto la sua attività ha scopi umanistici inerenti alla pace, alla lotta alla mafia; la stessa è di supporto informativo per varie testate giornalistiche senza alcun scopo di lucro. Inoltre dichiaro che l'intera rete PEACELINK di cui Taras Communication è sistema centrale si è sempre battuta contro la pirateria informatica e telematica di ogni tipo. Non ho altro da aggiungere."

"SI INTUISCE UN UTILIZZO COMMERCIALE"

I finanziari controllano i libretti di conto corrente alla ricerca di tracce di arricchimento proveniente dalla presunta "pirateria informatica". Ma nulla viene rinvenuto in merito all'ipotizzato lucroso traffico di software copiato e ai suoi destinatari paganti "dalle 50 alle 200 mila lire". I libretti rinvenuti contengono solo gli stipendi dell'operaio Giovanni Pugliese; un conto corrente postale registra i liberi contributi di alcuni utenti, di modesto importo, afferenti tra l'altro a Pugliese in quanto presidente dell'Associazione Taras Communication, costituita a supporto del BBS e di attività di promozione culturale. Non trova conferma l'ipotesi delineata dal capitano Cazzato alla procura, ossia del traffico di programmi copiati a cui "si accede previa corresponsione, sembra a mezzo di c.c.p. intestato al nominato Pugliese Giovanni, di una somma che varia a seconda del tipo di programmi che si vogliono "prelevare". Ma il capitano Cazzato comunica ugualmente al pubblico ministero in data 4 giugno che "si intuisce un utilizzo commerciale della banca dati Taras Communication". E aggiunge: "Dalla documentazione esaminata, e sequestrata, si evince che la parte utilizza un c/c postale intestato a Pugliese Giovanni"; il capitano fa genericamente riferimento a versamenti in denaro "in relazione a servizi prestati con la BBS" e suggerisce che "tale aspetto è meritevole di ulteriori approfondimenti". Il PM dott.Masellis apprende dalla Guardia di Finanza che Giovanni Pugliese "era in possesso di nr.2 elenco di BBS attive sul territorio nazionale e che sono con la stessa collegate. Tali elenchi sono stati sequestrati". Di che si tratta? Dell'elenco dei BBS della rete PeaceLink e della rete Fidonet.

La Guardia di Finanza chiede al magistrato di pubblicizzare l'operazione con un comunicato stampa ma ottiene un diniego.

Poiché un BBS è un meccanismo complesso che può celare delle sorprese ignote ai finanziari che hanno effettuato la perquisizione, la Procura affida una perizia ad un "esperto": ad un TECNICO FONICO ...

LA NOTIZIA FA IL GIRO DEL MONDO

Il 6 giugno giunge a PeaceLink il fax dell'europarlamentare Alex Langer: "Vi esprimo tutta la mia solidarietà e l'impegno a portare all'attenzione del Parlamento Europeo una ferma protesta e il sostegno alla vostra battaglia per la libertà e la pluralità dell'informazione".

Al Presidente della Repubblica - oltre che a PeaceLink, al Consiglio Superiore della Magistratura e alla Presidenza del Consiglio - arriva da Paolo Alto (USA, 22 giugno) un allarmato messaggio di Computer Professional for Social Responsibility, una prestigiosa associazione per i diritti

telematici: "Questa lettera - vi si legge - vuol essere un invito a restituire quanto prima le attrezzature confiscate in modo da assicurare il rapido ripristino di Fidonet, di PeaceLink e degli altri BBS come membri attivi nelle reti della comunicazione globale".

Il settimanale "Avvenimenti" (15/6/94) conclude un articolo - intitolato "Un bavaglio elettronico alla libert  di informazione" - con la notizia che "PeaceLink in queste ore sta rinascendo attorno ad una nuova banca dati centrale". La rivista fornisce il numero di modem. Agenti dei servizi andranno a fare visita - palesandosi con modi molto gentili e garbati - al sysop del nuovo BBS centrale di PeaceLink. Li accoglie in casa e mostra il funzionamento del BBS. Oggi quel BBS non fa piu' parte di PeaceLink.

INTERROGAZIONI PARLAMENTARI

Le interrogazioni parlamentari presentate sulla vicenda Italian Crackdown sono diverse; quelle di cui si e' a conoscenza sono:

- una dei **radicali** promossa su interessamento di alcuni dirigenti di Fidonet;
- una dei **Verdi** (De Notaris, Manconi ed altri) su interessamento di Claudio Di Blasi;
- una di **Martino Dorigo** (ed altri deputati) di Rifondazione Comunista su interessamento di Alfio Nicotra;
- una di **Rocco Loreto** (PDS, senato) su interessamento di PeaceLink;
- una di **Celeste Nardini** (Rifondazione Comunista, camera) su interessamento di PeaceLink;
- una di **Pietro Alo'** (Rifondazione Comunista, senato) su interessamento di PeaceLink.

"DIVENGO TUTTO D'UN TRATTO UN SOSPETTO CRIMINALE"

Durante il convegno nazionale del 29 ottobre 1994 a Roma, nella sala dell'ARCI, di fronte a oltre 200 persone, Giovanni Pugliese prende la parola: "Mi si accusa di percepire a ogni collegamento telematico dalle 50 alle 200 mila lire. Bene, a conti fatti sapete a quanto ammonterebbe il mio guadagno giornaliero se tutto cio' fosse vero? Dai due milioni e mezzo ai tre milioni al giorno. E tutto questo esentasse. Praticamente 90 milioni al mese, oltre un miliardo all'anno. Se questi fossero i miei guadagni mi chiedo: che bisogno avrei di lavorare in fabbrica per 1.400.000 lire al mese? Perche' dovrei abitare in un piccolo appartamento in affitto quando con una cifra simile potrei permettermi una lussuosa villa? Perche' a casa mia mancano ancora i lampadari? Chiedo anche se la Guardia di Finanza abbia provveduto a svolgere gli accertamenti finanziari dovuti sul mio conto corrente e per tutta risposta vengono messi i sigilli al computer centrale di PeaceLink. Da quel giorno comincia il mio calvario giudiziario. Io, da libero cittadino, divengo tutto d'un tratto un sospetto criminale. Si', proprio cosi', io da quel momento non sono piu' un cittadino qualsiasi ma un indagato di un reato penale dove il rischio e' addirittura quello di essere privato della liberta': essere arrestato con tutte le conseguenze del caso. Subire violenze di questa portata significa distruggere la persona e quindi significa annientare ogni suo progetto. Non mi sento ne' martire ne' perseguitato, so solo e sono convinto che PeaceLink dia fastidio a qualcuno o a qualcosa e quindi deve essere messa a tacere ad ogni costo."

Dopo interviene Falco Accame, ex presidente della Commissione Difesa, e rivela ai presenti che nella sala sono presenti agenti dei servizi di sicurezza: "Facciamo un applauso - esorta scherzoso - a questi fedeli servitori dello stato".

Il **26 febbraio 1996 Giovanni Pugliese riceve un decreto di condanna penale**. Lo sconcerto e' totale: e' possibile che cio' avvenga senza dibattimento in aula? Gli attivisti e in particolare Pugliese avevano aspettato tanto il momento di essere convocato in aula per poter finalmente discutere sulla fondatezza delle accuse e... invece il processo avviene con condanna "d'ufficio". Giovanni Pugliese presenta immediatamente appello (attualmente non si sa quanto verra' celebrato), mentre parte un durissimo comunicato di PeaceLink:

SOLIDARIETA' CON GIOVANNI PUGLIESE - CONDANNA PENALE: PEACELINK E' STATA COLPITA - UNA PESANTE MULTA PER UN REATO MAI COMMESSO

IL FATTO

"Il Tribunale di Taranto ha emesso una condanna penale di 3 mesi di reclusione (piu' pagamento di una multa di 500 mila lire e delle spese processuali) nei confronti di Giovanni Pugliese, attuale segretario dell'Associazione PeaceLink, "per avere a fini di lucro detenuto a scopo commerciale programmi per elaboratore abusivamente duplicati". Il Tribunale ha convertito i tre mesi di reclusione in un'ulteriore multa di 6 milioni e 750 mila lire. Nel complesso la pena complessiva si traduce in una multa di L. 7.250.000 ridotta alla meta' (quindi L.3.625.000 piu' le spese processuali e la perizia tecnica, costata ben L.9.530.000). Chi dovrebbe pagare questa megamulta? L'operaio Giovanni Pugliese, in procinto di licenziamento, data la crisi che affligge l'area dell'Agip di Taranto in cui Giovanni lavora."

Annotazione: da un'analisi piu' attenta del decreto di condanna penale (giunto a Giovanni Pugliese con delle correzioni effettuate a penna), si giunge a verificare che viene condonata la condanna (e la multa relativa) ma rimane intatto il peso della perizia che viene addebitata totalmente a Pugliese.

LA PERIZIA

La perizia compiuta sul computer di Giovanni Pugliese cosa ha rinvenuto? La costosissima megaperizia - condotta da una persona priva di competenze telematiche specifiche - ha partorito il topolino: ispezionando da cima a fondo il computer di Giovanni Pugliese e' riuscita essenzialmente a rintracciare un programma senza licenza d'uso: Word. Ma tale programma non era inserito nel BBS (ossia nella banca dati telematica) che Giovanni Pugliese gestiva e non poteva essere quindi diffuso su rete telematica.

La legge italiana distingue la duplicazione di programmi a fini personali dalla duplicazione abusiva a fini di lucro; se cosi' non fosse la maggioranza degli utenti di computer dovrebbe andare in galera.

Vi sono storie in cui le perizie tecniche giocano ruoli cruciali e sono piu' finalizzate a far prevalere una tesi "politica" che a far emergere una verita', basti pensare al caso di Ustica. Ma i dati parlano chiaro: non vi e' alcuna prova addotta ne' dall'accusa ne' dalla perizia che dimostri che Pugliese abbia diffuso programmi copiati tramite modem e tanto meno esiste una prova o sono state raccolte delle testimonianze circa la diffusione "a scopo di lucro" di programmi abusivamente duplicati. Ne' hanno permesso a Giovanni Pugliese di difendersi in tribunale: non c'e' stato alcun dibattimento. Dopo la perizia non si e' saputo piu' nulla.

NESSUNA PROVA

Quindi su quale prova si poggia la decisione del giudice? Quali prove hanno potuto trovare ed esaminare il pubblico ministero, il giudice e il perito per poter sostenere che tramite il BBS potesse avvenire un "commercio" di programmi copiati?

Dice il decreto di condanna penale che il reato era "perseguibile d'ufficio" e pertanto Giovanni Pugliese ha conosciuto la condanna dopo una decina di giorni tramite una notifica. Ne' lui ne' il suo avvocato hanno potuto sapere che si stava emettendo una sentenza.

"Perseguibile d'ufficio": che cosa? Hanno dimostrato che Giovanni Pugliese tramite la rete di PeaceLink commerciava software copiato? Assolutamente no: non hanno potuto dimostrarlo perche non e' vero.

TUTTO NASCE IL 3 GIUGNO 1994

E qui sta l'assurdita' di questa scandalosa condanna che intende concludere - in modo goffo, privo di competenza e di prove - una vicenda nata il 3 giugno del 1994 con il sequestro della banca dati centrale della rete telematica PeaceLink. Si tratta di un'indagine ispirata da persone che sono rimaste nell'ombra e non sono mai uscite allo scoperto dicendo: siamo stati noi a denunciare Giovanni Pugliese. Del resto chi poteva denunciare Giovanni Pugliese? Sarebbe stato veramente arduo trovare chi lo avrebbe denunciato: e' persona stimata da tutti, generosa, disinteressata e che ha sempre svolto con spirito di volontariato e in assoluta gratuita' il compito di dirigente di una delle piu' grandi e conosciute reti telematiche italiane: PeaceLink. I tre mesi di reclusione non sono pertanto indirizzati a Giovanni Pugliese ma a PeaceLink. Perche' era PeaceLink che si intendeva colpire.

LA GUARDIA DI FINANZA DI TARANTO

La Guardia di Finanza di Taranto non era in grado di collegarsi via modem al BBS di Giovanni Pugliese, e' emerso dalle interrogazioni parlamentari presentate. E veniva ventilata l'ipotesi che Giovanni Pugliese percepisse dalle 50 alle 200 mila lire a collegamento telematico per smerciare programmi copiati via modem. Ma i collegamenti erano gratuiti, tutti lo sapevano e lo avrebbe saputo anche la Guardia di Finanza di Taranto se si fosse collegata via modem. E poi... strano che Pugliese viva in una piccola casa in affitto e abbia un patrimonio personale modesto come quello di un comune operaio, non abbia accumulato centinaia di milioni (con l'opportunita' offerta dalle decine di collegamenti al giorno che registrava PeaceLink), che non abbia comprato ville. Ha avuto osservazioni da fare la Guardia di Finanza sul suo conto in banca? Non risulta. Ha invece potuto constatare che la sua casa mancava persino dei lampadari.

PeaceLink - dopo il blitz del '94 ed il sequestro della banca dati centrale - non si e' sciolta (come qualcuno sperava) perche' era ed e' uno strumento indispensabile. Ora c'e' chi cerca di piegarci con una multa che non sapremmo pagare e a cui ci opporremo con tutte le forze, stando al fianco di Giovanni Pugliese.

Colpendo PeaceLink si colpisce la telematica italiana libera, si colpiscono le tante reti che sono nate per dare ai cittadini piu' spazio, piu' voce, piu' potere. Un brutto segnale.

Questa condanna solleva solo indignazione.

Chi volesse inviare messaggi di solidarieta' puo' farlo a:

Giovanni Pugliese: g.pugliese@freeworld.it

Chi invece sapesse che - collegandosi con la banca dati centrale di PeaceLink (gestita da Pugliese) - si poteva prelevare programmi copiati a pagamento e' pregato di segnalarlo alla Guardia di Finanza di Taranto e agli zelanti tutori della legge che non hanno saputo trovare le prove.

Alessandro Marescotti

portavoce dell'Associazione PeaceLink
e-mail: a.marescotti@freeworld.it

INTERVISTA A GIOVANNI PUGLIESE - di [Carlo Gubitosa](#)

D: I finanziari dichiarano nel verbale di rinvenire "privi di licenza d'uso" sul computer che ti sequestrano: MS-DOS 6.0, Windows 3.1, OS2, Word 6 per Windows e le Norton Utility. Cosa hai da dire su questo?

R: Per quanto riguarda OS/2 (che era comprensivo di Windows) avevo la licenza d'uso, ma non l'avevo con me al momento della perquisizione, perché era contenuta nel manuale di OS/2 che avevo prestato a mio fratello per consultazione. Assurdamente, il mio reato in questo caso è stato quello di prestare un manuale. Word 6 era effettivamente privo di licenza d'uso, ma non era assolutamente prelevabile collegandosi al BBS, e per di più il programma era già installato, quindi difficilmente "esportabile" su un altro computer. Purtroppo anche se sul mio computer non erano contenuti i dati dei dischetti di installazione del Word, ma solo il programma già installato, e nonostante tutti i programmi prelevabili tramite BBS fossero rigorosamente freeware o shareware, questo non è bastato a evitare il recente decreto di condanna penale per un traffico di programmi copiati. Anche le Norton Utility non erano nella loro forma intera, ma c'erano solo i pezzi che mi servivano. Riguardo al DOS, la licenza d'uso sono riuscito a ritrovarla solo in seguito, cosa che l'ansia e la tensione del momento non mi avevano permesso di fare durante la perquisizione. Per quanto riguarda OS/2, al perito non bastava il semplice tagliando di licenza del software, ma pretendeva anche una ricevuta o uno scontrino per affermare la mia proprietà del pacchetto software. Io ho obiettato dicendo che se il pacchetto mi fosse stato regalato, mai e poi mai avrei potuto avere una ricevuta per il suo acquisto, nonostante ne fossi il legittimo proprietario. Il perito consultò anche l'IBM, che gli confermò la mia versione dei fatti: il certificato di licenza veniva riconosciuto da IBM come prova dell'acquisto del pacchetto, senza bisogno di scontrini o ricevute. Purtroppo, però il perito ha evidenziato ugualmente nella perizia come secondo lui io non potessi dimostrare di essere in possesso del pacchetto OS/2, nonostante avessi i manuali e i certificati di licenza.

D: Che tipo di relazione hai avuto con il perito ?

R: Inizialmente lui veniva a casa mia a periziarmi l'hard disk, e' venuto una infinita' di volte, esaminava l'hard disk a piccoli passi per volta, soffermandosi a parlare, e questo ci

portava via molto tempo. Gli chiedevo: "Senta, ingegnere, ma alla fine tutte queste ore chi gliele paghera' ?" e lui rispondeva: "Non ti preoccupare, che paga tutto il tribunale". Alla fine mi e' arrivato un conto da 10 milioni. Oltre alla perizia dell'hard disk, ho dovuto recarmi varie volte a casa del perito per periziare i 173 floppy che mi erano stati sequestrati. Dovevo essere presente assieme a lui durante l'ispezione di hard disk e dischetti perche' lui aveva grosse difficolta' a capire, essendo un perito fonico senza nessuna conoscenza di telematica e BBS.

D: Quanto e' durata la perizia?

R: Orientativamente, il perito ha fatto a casa mia almeno dieci sedute che duravano non meno di due ore l'una. A casa sua ci sono andato 6/7 volte, e non so quante ore di lavoro "solitario" possa aver aggiunto al computo totale delle ore. Lui avrebbe potuto assegnarsi anche 200 ore di perizia senza nessun problema. In nessun documento ufficiale risulta quante ore di lavoro si sia attribuito il perito. L'unica cosa certa sono i dieci milioni che devo pagare io.

D: A quali conclusioni e' arrivata la perizia?

R: Innanzitutto, il compito del perito non e' quello di trarre conclusioni in merito ai reati contestati, ma in questo caso semplicemente fornire una descrizione di cosa c'era all'interno del mio computer. A quanto ne so io, ci sono alcuni passaggi della perizia in cui il perito esce dal suo ruolo di tecnico e assume i panni di pubblico ministero, prendendo delle posizioni che non e' tenuto ad esprimere. Questa perizia risente di tutti i limiti dovuti alla scarsita' di conoscenze telematiche e informatiche da parte del perito. Durante una sessione di perizia mi ha contestato la presenza di file in formato DB3 all'interno del computer, cercando un appiglio per dimostrare che ero in possesso di una copia non registrata del DB3. C'e' voluto molto lavoro per fargli capire che il formato DB3 e' leggibile

anche da altri programmi di pubblico dominio. Episodi come questi erano molto frequenti, e ogni appiglio era buono per puntare il dito in tono di accusa.

D: Quindi tu pensi che nella perizia si sia partiti da una presunzione di colpevolezza ?

R: Certo. L'idea di fondo del perito e' stata questa: Pugliese e' colpevole. Adesso cerchiamo qualcosa nel suo computer per provarlo. Un altro esempio: nei dischetti sequestrati venne trovata una doppia copia di una directory di un CD-ROM con file di pubblico dominio. Quei dischetti erano copie che avevo fatto per i miei fratelli (purtroppo ne ho 3) che non erano dotati di lettore CD-ROM. Il perito e' rimasto convinto che quei dischetti fossero destinati al commercio. Ogni volta mi toccava di combattere per affermare la mia innocenza, partendo da una presunzione di colpevolezza, stravolgendo tutte le regole del diritto, secondo le quali avrei dovuto essere innocente fino a prova contraria, prove concrete e reali: fatture, bollettini di conto corrente, testimonianze reali e non di ignoti, mentre invece al perito per confermare le sue convinzioni bastavano semplicemente l'estensione .DB3 di alcuni file.

D: A proposito del conto corrente: come mai non e' stato monitorato per verificare se a questo presunto commercio corrispondesse un effettivo flusso di denaro ?

R: Per agevolare le indagini ho messo a disposizione la documentazione relativa a tutte le donazioni volontarie relative al conto corrente postale di PeaceLink, e non so se e come siano state utilizzate queste ricevute per le indagini. Non hanno neanche monitorato il mio conto corrente bancario. Avevo dimostrato che sul CC postale c'erano due lire: perche' non hanno controllato il mio conto in banca ? A rigor di logica avrebbero dovuto essere li' le varie banconote da centomila lire che secondo loro avrei preteso per ogni collegamento al mio BBS. Ho fatto i calcoli: secondo gli accessi registrati sul nodo centrale di PeaceLink prima del suo sequestro, avrei dovuto guadagnare almeno un miliardo di lire all'anno. A casa mia continuano a mancare i lampadari del soggiorno, e non c'erano nemmeno quando e' venuta a visitarmi la guardia di finanza. Forse pensano che con questo miliardo

ci abbiano tappezzato le pareti. Non sono state fatte nemmeno indagini sul mio tenore di vita, ma sono venuti a botta sicura a chiudere il BBS, basandosi sulla testimonianza di due ignote persone "degne di fede". A volte mi sembra come se tutto si stia muovendo per non far uscire allo scoperto questi due personaggi.

D: Il perito ha evidenziato nella perizia che non esisteva nessun programma protetto da copyright commerciale prelevabile dall'area file tramite modem?

R: Ho combattuto molto per far capire al perito cosa fosse un BBS, un'area file, un'area messaggi. Ho combattuto molte ore con il perito e il suo amico. L'"amico del perito" e' una persona di cui non ho mai conosciuto l'identita', che presenziava misteriosamente varie volte durante la perizia. La sua presenza non risulta nei verbali e non so a che titolo fosse li'.

D: Hai mai potuto parlare con il PM?

R: Non ho mai parlato con il PM, anche perche' non ho avuto mai occasione di incontrarlo. Si e' rifiutato di incontrarmi alla presenza del perito e del mio avvocato.

D: Secondo te, come mai ti e' stato completamente formattato l'Hard Disk ? E' la procedura normale ?

R: Secondo me l'hard disk mi e' stato formattato dal perito per cancellare tutte le prove della sua ignoranza. Avrei potuto oppormi alla formattazione, ma la pressione psicologica su di me da parte del perito in questo senso e' stata molto forte, e adesso purtroppo non

ho piu' la possibilita' di dimostrare le cose inesatte contenute nella perizia. Formattare il disco rigido dopo la perizia non e' assolutamente la procedura normale in questi casi.

D: Nell' ipotesi che si sia tentato di un tentativo mirato di zittire la telematica sociale, perche' proprio tu e perche' proprio Peacelink ?

R: Io non c'entro nulla, sono una persona e basta. PeaceLink e' qualcosa di piu'. In quel momento purtroppo io avevo il nodo centrale della rete in mano, e il computer da colpire per colpire la rete era il mio. Facendo cadere un simbolo, il mio BBS, si cercava di far cadere una rete. PeaceLink non e' crollata, ma il sequestro del mio BBS ha comunque avuto delle conseguenze amare. La mia vicenda ha avuto una specie di effetto intimidatorio su molti gestori di nodi "storici" della rete FidoNet. Il messaggio di Giorgio Rutigliano, il pioniere italiano dei BBS, con il quale dava addio alla telematica amatoriale, mi ha fatto molto male. Attraverso di me e' stata danneggiata tutta la telematica dei BBS. Assieme a Giorgio sono spariti molti altri nodi, molte altre persone che avevano solo fatto del bene alla telematica sociale in Italia. Anche questo mi e' dispiaciuto tantissimo a livello personale.

DOCUMENTAZIONE

Intervista di Gianluca Neri ad Alessandro Marescotti (da "Sottovoce", novembre 1994)

D - Veniamo a PeaceLink: perche' il 3 giugno e' stata ordinata la perquisizione e il sequestro della banca dati centrale?

R - Un capitano della Guardia di Finanza di Taranto ha richiesto al magistrato di compiere una perquisizione nel domicilio privato del suo coordinatore, Giovanni Pugliese, presso il quale era installato il computer centrale della rete telematica PeaceLink. A questo ufficiale era giunta - da fonti che riteneva attendibili - la segnalazione che la banca dati telematica di Giovanni Pugliese si facesse pagare dalle 50 alle 200 mila lire a collegamento per fornire via modem programmi coperti dal copyright commerciale. La cosa grottesca e' che PeaceLink e' una rete che non offre programmi ma informazioni sulla pace, l'ambiente, i diritti umani e che coopera con il mensile antimafia "I Siciliani".

D - Ma PeaceLink si faceva pagare?

R - PeaceLink era un servizio gratuito. Ci consideravano tutti degli "utopisti con il computer" perche' veniva fornito gratis cio' che altrove si paga salato. PeaceLink accettava solo contributi volontari per pagare le spese telefoniche e comunque non ha mai trasferito via modem programmi coperti dal copyright commerciale. La Guardia di Finanza, e nella fattispecie chi ha gestito la vicenda, si e' assunta una grave responsabilita': quella di prendere per attendibili notizie che invece andavano verificate. E anche il pubblico ministero si e' assunto la responsabilita' di attivare una perquisizione senza aver chiesto alla Guardia di Finanza di verificare preliminarmente. Sono state presentate gia' sei interrogazioni parlamentari sulla vicenda dei BBS chiusi con questi sistemi e tre riguardano l'episodio di PeaceLink.

D - Ma come si poteva verificare senza una perquisizione?

R - Verificare e' semplice. Basta controllare attraverso collegamenti telematici. La Guardia di Finanza poteva accertare infiltrandosi sulla rete e simulando un comportamento illecito (ad esempio chiedendo di prelevare con il modem programmi commerciali). Poteva vedere cosi' - con una maggiore segretezza - se chi si collegava poteva prelevare programmi coperti dal copyright commerciale. C'e' da chiedersi se la Guardia di Finanza di Taranto e' dotata di modem e se e' in grado di fare questo. Un'interrogazione parlamentare punta il dito proprio su questo particolare non secondario.

D - Ritenete che debba essere vietata la perquisizione di una banca dati telematica? Ma in tal modo non si limita il potere della magistratura?

R - No, occorre distinguere. Riteniamo che la perquisizione di una banca dati possa e debba essere effettuata: ma solo come ultima tappa di un percorso fatto di indagini mirate. Bisogna sapere che - nella grande maggioranza - le banche dati telematiche in Italia sono collocate nelle abitazioni private dove il "sysop" (il system operator, ossia il gestore) puo' controllarle agevolmente. Se si acquisisce come "normale" la prassi della perquisizione si attua un tipo di invasione della privacy individuale che fara' scomparire la telematica amatoriale in Italia. Chi sara' disposto a farsi perquisire la casa per un'attivita' di volontariato o hobbistico?

D - E ora?

R - Il computer che fungeva da banca dati centrale di PeaceLink e' stato sequestrato; se ci si accanisce con controlli minuziosi di tutti i messaggi e i files, ci vorranno mesi per controllare l'intero archivio magnetico e verificare che PeaceLink non faceva traffico di programmi illecitamente copiati. Controllare un archivio di una banca dati e' come sfogliare l'enciclopedia Treccani.

Annotazione

Il ministro della giustizia Alfredo Biondi **cosi' risponde in data 18 febbraio 1995** all'interrogazione scritta n.4-00531 22/6/94 del sen. Pietro Alo': "Il Comando Compagnia della Guardia di Finanza di Taranto e' dotato di modem, peraltro non abilitato all'accesso a banche dati telematiche private e, dunque, nell'esecuzione del sequestro non e' stato possibile verificare con tale mezzo i reati ipotizzati. Si precisa infine che l'indagine non ha riguardato la rete "PeaceLink", la cui meritoria e lecita attivita' era gia' nota attraverso i preliminari accertamenti svolti dalla Guardia di Finanza."

Due dubbi su queste affermazioni :

primo dubbio: sono mai esistiti nella storia della telematica dei modem impossibilitati a collegarsi a un BBS ? Chiunque abbia un minimo di esperienza in merito sa che questa affermazione e' equivalente a dire di avere in casa un ferro da stiro che non puo' collegarsi alla presa di corrente.

secondo dubbio: se l'allora ministro Biondi parla di accertamenti preliminari svolti sulle meritorie attivita' di PeaceLink, come mai non e' stato accertato nulla riguardo al BBS centrale della rete, anzi si e' provveduto al suo sequestro e alla cancellazione dei suoi dati ? Se faccio una

ispezione in una casa e mi dimentico del salotto o sono molto distratto o sono in mala fede. Questo, naturalmente, ammesso che questi accertamenti su PeaceLink ci siano stati davvero.

Interrogazione parlamentare del senatore Rocco Loreto (PDS)

15a seduta, assemblea, resoconto stenografico del 23 giugno

Ai Ministri di Grazia e giustizia e delle Poste e telecomunicazioni

Premesso:

- che il 3 giugno 1994 a Taranto e' stata perquisita dalla Guardia di finanza la sede della banca dati centrale della rete telematica PeaceLink e sequestrato il relativo computer su ordine di un magistrato della locale pretura;

- che PeaceLink e' una rete telematica per la pace, i diritti umani, la lotta contro la mafia e per il volontariato, alla quale chiunque puo' accedere gratuitamente al solo costo della telefonata;

- che ultimamente la suddetta banca-dati era attiva sul versante dei movimenti di solidarieta' e della campagna referendaria sulla "legge Mammi" ed aveva organizzato una campagna di sensibilizzazione per i diritti telematici del cittadino, criticando l'azione della magistratura che stava chiudendo le banche dati (inchiesta partita da Pesaro);

- che la rete telematica PeaceLink, pubblicizzata peraltro da tutti i giornali pacifisti, ha un tipo di utenza lontana mille miglia dai "pirati" che si arricchiscono vendendo illegalmente il software;

- che durante la perquisizione si e' proceduto in maniera sommaria sigillando e/o sequestrando strumentidi lavoro, provocando la chiusura della banca dati e violando in tal modo i diritti fondamentali della libera circolazione delle idee e dell'informazione;

- che tali azioni, certamente dettate da incompetenza nel settore, sono, oltre che dannose per chui le subisce e per gli utenti delle banche dati, assolutamente spropositate ed inutili in quanto basterebbe, per raggiungere lo scopo desiderato, che gli inquirenti si colleghino via modem con la banca-dati oggetto di attenzione, dando nome e cognome di fantasia, per ispezionare l'area "file" e chiedere al "sysop" di poter prelevare programmi commerciali la cui distribuzione via modem sia vietata;

- che non e' necessario sequestrare in blocco strumenti di lavoro cosi' delicati, visto che si puo' al rapido "back up" (ossia alla copia) della memoria magnetica mediante "streamer" e - al limite - al controllo dell'interno del computer per verificare l'effettiva capienza dell'hard disk;

l'interrogante chiede di sapere:

- quali interventi si intenda porre in essere per tutelare i diritti alla comunicazione e all'informazione sanciti dalla Costituzione e che oggi appaiono violati da simili e sempre piu' frequenti azioni investigative;

- se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di intervenire affiche' durante simili indagini gli ufficiali di polizia giudiziaria vengano affiancati e coadiuvati da personale esperto di informatica telematica, per agire con cognizione di causa e procedere, semmai, al sequestro soltanto di quegli strumenti assolutamente necessari per l'accertamento di eventuali reati.

Dall'interrogazione parlamentare del senatore Pietro Alo' (Rif.Comunista)

"...Si vuole sapere se non ritenga urgente il ministro Maroni intervenire per l'immediato dissequestro della banca dati telematica PeaceLink e se non ritenga di dover formulare una precisa direttiva, anche d'intesa con il ministro della Giustizia, al fine di preservare, anche in futuro, il materiale telematico e i programmi di pubblico dominio da provvedimenti riguardanti esclusivamente programmi commerciali e relativi giri commerciali di natura criminale." (22/6/94)

UN PO' DI STORIA PRECEDENTE:

giugno 1992 - Messaggio di Alessandro Marescotti a Luciano

Caro Luciano,

per ora ti dico questo: c'e' un sensibile interessamento dei corpi di sicurezza per tutto cio' che si muove sulle reti telematiche. Hai seguito la vicenda della "chiusura" di cyberpunk? [Un'area messaggi della rete FidoNet, Ndr] Ho dei sospetti che sto verificando. Interferenze a livello scolastico, ad esempio... Il corso di telematica per la pace e la nonviolenza che abbiamo tenuto a Taranto, ad esempio, non e' escluso che sia stato frequentato anche dalla Digos... Non so cosa ci avranno capito, nel caso cio' risulti essere vero. Tutto questo e' campo del "si dice" perche' ovviamente io non posso affermare nulla in quanto nessuno mi ha ufficialmente contattato. Io, come individuo, non so nulla ufficialmente. Alle mie spalle pero' potrebbero essere avvenute cose non molto chiare, pressioni sui miei superiori del tipo: "Ma che cosa state lasciando fare!!! Bloccate, non si verifichi piu' il prossimo anno!" e cose simili. Sono sospetti molto, molto concreti. Ed il bello e' che ti potrei spedire il Progetto Giovani con il quale mi sono state autorizzate le attivita' di telematica: una cosa molto bella, tutta centrata sulla nonviolenza, i diritti umani, l'educazione alla pace... Si puo' dire proprio che la Digos - se controlla l'educazione alla pace - ha una paura folle di cose bellissime, da cui dipende il futuro e la felicita' degli uomini. Mi intristirebbe sapere che in una citta' di mafia si distraggano forze in modo cosi' idiota.

Ciao. Alessandro

maggio 1994

PeaceLink e' una delle reti che maggiormente si espone nella critica dell'azione della magistratura di Pesaro che avvia in Italia - con l'operazione dell'11 maggio denominata **"Hardware 1"** - il piu' vasto sequestro di BBS della storia mondiale della telematica. Due dei trenta BBS di PeaceLink vengono chiusi. L'inchiesta miete decine di BBS all'interno della rete Fidonet. La Repubblica (13/5/94) titola **"Caccia ai pirati dell'informatica"**, e nell'articolo, a firma di Claudio Gerino, vi si legge: "Nel mirino del magistrato pesarese sono finiti PeaceLink e FidoNet, due reti informatiche molto note in Italia. La prima diffonde notizie, servizi e informazioni sulle iniziative del volontariato pacifista nel nostro paese e nel resto del mondo. E' quella che ha mantenuto, insieme ai radioamatori, i principali contatti con la popolazione dell'ex Jugoslavia. Attualmente aveva in corso una Conferenza nazionale sulla pace. La seconda, invece, rappresenta la filiale italiana di una "catena" internazionale di "sysop" ed e' considerata la banca dati piu' aggiornata della telematica. Ambedue hanno regole ferree, come il divieto assoluto di diffondere programmi "copiati" illegalmente e l'utilizzo fraudolento di chiavi d'accesso. Ambedue si reggono sul volontariato degli operatori". Sergio Mello-Grand, direttore di "Bit", una delle piu' conosciute e diffuse riviste di informatica, scrive un editoriale dal titolo **"BBS libere"**: "Mi pare di notevole interesse una prima elaborazione a caldo messa a punto nell'ambito della rete PeaceLink subito a ridosso del blitz. Una bozza di vero e proprio bando 'per i diritti telematici del cittadino' che potrebbe essere il punto di partenza per un'iniziativa sociale e politica di grosso respiro. Cito qui alcuni dei passi a mio parere piu' significativi, sui quali ritengo sia doveroso compiere approfondite riflessioni se non vogliamo correre il rischio di ritrovarci anche nel campo telematico con una situazione di tipo sudamericano come e' gia' avvenuto in Italia con altri mass media..." Mello-Grand riprende ampi stacchi dell'appello, in cui si sottolinea che, a seguito di azioni rozze e indiscriminate, "la telematica popolare rischia di morire a tutto vantaggio dei monopoli della telematica commerciale, gli unici cioe' ad avere motivazioni economiche e uffici legali in grado di sopportare le turbolenze dell'attuale vuoto normativo. Una legge che protegga gli interessi economici senza una legge che garantisca i diritti civili - anche sulla nuova frontiera della comunicazione telematica - rappresenta un'omissione sul versante costituzionale, dato che l'art.21 della Costituzione sancisce che "tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione", e in quest'ultima espressione rientra pienamente la comunicazione via modem". Mello-Grand osserva: "Da quanto si evince da questi primi paragrafi della bozza di appello di PeaceLink appare chiaro che il tema in oggetto non e' gia' il raid dell'11 maggio, quanto il diritto alla comunicazione del proprio pensiero attraverso strumenti informatici e il tentativo di evitare che i gestori dei servizi telematici, veri e propri editori interattivi, debbano subire la sorte tipica degli editori liberi sotto qualsiasi dittatura o regime non libertario." PeaceLink aveva quindi avviato una raccolta di firme con questo appello intitolato **"Per i diritti telematici del cittadino"**. Vi si legge inoltre: "Oggi i diritti dei cittadini si esercitano anche attraverso la telematica. Oggi la telematica - oltre ad essere uno strumento di acculturazione tecnico e di interscambio per gli specialisti - sta diventando un mezzo di massa, dai costi inferiori rispetto alla comunicazione via fax ed e' pertanto utilizzata nell'ambito umanitario, del volontariato, della cooperazione internazionale, della diffusione della cultura della pace e dei diritti umani. La rete telematica PeaceLink - che a tali campi d'azione

lega le ragioni della sua esistenza - ritiene indispensabile che la telematica amatoriale venga non solo tutelata ma promossa in un paese democratico. Altrimenti si giungerebbe ad un'ulteriore concentrazione delle fonti informative e delle risorse della comunicazione. In una parola: del potere stesso. Nulla sarebbe piu' sbagliato percio' che associare - sulla stampa o nell'opinione pubblica - l'idea della telematica all'idea della pirateria informatica. Una cosa sono i criminali e un'altra sono i mezzi di informazione. Chiediamo che la prevenzione e la repressione della criminalita' informatica e telematica sia messa in atto con sistemi evoluti di "infiltrazione ed esplorazione via modem" - utilizzati nei paesi ad avanzata tecnologia - e non con sistemi rozzi ed indiscriminati che, se creano disagio e perquisizioni presso decine di famiglie, non sembrano d'altra parte i piu' efficaci - a detta degli esperti del settore - per colpire i pirati informatici." All'appello aderisce anche l'allora direttore dell'Unita' Walter Veltroni. PeaceLink diviene una fonte informatica per diversi giornalisti; PC Magazine, Bit, Virtual ed altre riviste specializzate pubblicano i messaggi che circolano in PeaceLink, dando risalto all'appello per i diritti telematici. Dopo due settimane che l'appello circola su tutte le reti, la banca dati centrale di PeaceLink viene perquisita, sequestrata e sigillata.

Intervista di Gianluca Neri al PM Savoldelli Pedrocchi

(magistrato di Pesaro titolare dell'inchiesta "Hardware 1" scattata l'11/5/94)

D - I responsabili di PeaceLink sostengono che per verificare eventuali violazioni sarebbe stato molto piu' utile inserire nel sistema alcune "talpe", invece che procedere esclusivamente sulla base di dichiarazioni di sedicenti collaboratori "bene informati".

R - Guardi, il nostro mestiere e' quello che e'. Il fatto che il nostro modo di condurre le indagini, le nostre possibilita' operative e il sistema processuale siano un po' gravi e' una critica che si puo' fare, ma che va estesa a tutto il sistema giuridico italiano. Gli strumenti penali sono sempre offensivi. Inserire delle talpe e' un sistema di intelligence che chi e' in grado di fare? Non certo una piccola procura della Repubblica di Pesaro. O si trovano grandi specialisti, oppure... Per fare la talpa in questo ambiente bisogna essere bravi, saperci fare."

Dall'editoriale di Paolo Nuti, direttore di MCmicrocomputer, giugno 1994

"...Il fatto che il sequestro delle apparecchiature abbia colpito decine di BBS appartenenti alle reti Fidonet e PeaceLink (note per battersi da anni contro la pirateria del software) e la rudezza di gran parte degli interventi della Guardia di Finanza ha seminato il panico. Numerosi sysop hanno smantellato i loro nodi, molti genitori hanno proibito ai figli di usare il modem, non pochi hanno pensato che l'obiettivo fosse quello di limitare in qualche modo la liberta di comunicazione telematica e qualcuno si anche chiesto se fosse del tutto casuale la contemporaneita' di questo giro di vite con l'insediamento del nuovo governo."

Infatti il 28 aprile 1994 Silvio Berlusconi era diventato il nuovo Presidente del Consiglio dopo la vittoria alle elezioni del 27 e 28 marzo.

Dall'Unita' dell'8 giugno 1994

"Nell'indifferenza generale, le reti telematiche amatoriali in Italia stanno 'scomparendo' sotto i colpi di sequestri indiscriminati. E' accaduto anche per la banca dati centrale di PeaceLink, una delle reti piu' impegnate nel sociale, raccordo di molteplici attivita' di associazioni di volontariato, ambientaliste e pacifiste. Scambiando di 'operatori' di sistema di una banca dati per pericolosi briganti, le forze dell'ordine continuano a sequestrare computer e attrezzature..."

I SERVIZI DI SICUREZZA

L'attenzione dei servizi per il movimento pacifista viene da molto lontano. Diamo la parola a Esko Antola, ricercatore presso l'Istituto di ricerche sulla pace di Turku in Finlandia: "Alcuni documenti segreti resi pubblici nel 1982 hanno dimostrato che ci fu un tentativo del servizio segreto olandese, il BVD, di infiltrarsi nel movimento per la pace. I documenti hanno dimostrato che il BVD aveva tentato di instaurare un controllo permanente su una delle organizzazioni pacifiste olandesi tentando di fare eleggere come tesoriere un loro informatore. Lo scopo dell'operazione era di scoprire chi finanziava il lavoro di quella organizzazione pacifista." (Cfr. B.Braber, Spy Scandal Rocks Holland, in "New Statesman", 3 settembre 1983, pp.12-13).

Va notato che nel 1994 PeaceLink - in un'epoca in cui Internet non era ancora decollata - costituiva un'offerta gratuita per alcuni inspiegabile: come si finanziava PeaceLink? Come faceva ad essere ad accesso gratuito? Ma veramente si poteva reggere sul volontariato o nascondeva qualcosa di poco chiaro?

Prosegue Esko Antola: "I documenti olandesi hanno aggiunto anche un ulteriore elemento alle campagne contro il movimento per la pace. Hanno mostrato che le grandi esercitazioni NATO denominate WINTEX includevano fra le altre cose anche l'addestramento alla soppressione di civili anti-NATO durante una possibile crisi militare. Questi documenti indicano che vi sono molti piani NATO su come reagire di fronte a possibili campagne contro la guerra nucleare in tempi di guerra. L'esistenza di tali piani ed il chiaro coinvolgimento delle organizzazioni per la sicurezza nelle campagne contro i movimenti per la pace indicano che in molti paesi dell'Europa Occidentale esiste la volonta' di sopprimere i movimenti di critica o contrari alla guerra. In generale, la questione del rischio per la sicurezza e' messa in relazione alle forme crescenti di disobbedienza nei paesi dell'Europa Occidentale e i movimenti per la pace vengono visti come espressione di tutto cio' in quanto contribuiscono alla crescita dell'antimilitarismo." (Fonte: "Campaigns against European Peace Movements", saggio tradotto e contenuto nel libro dell'IPRI "I movimenti per la pace", Edizioni Gruppo Abele, vol.II, pp.209-210).

A Taranto ad esempio in occasione della raccolta di firme per il referendum popolare contro la seconda base navale, agenti della Digos si presentarono dai promotori per acquisire i nominativi dei firmatari. A Grottaglie la "Casa della Pace" del Movimento Internazionale di Riconciliazione - di ispirazione non violenta e gandhiana - ha promosso (ed ottenuto) una delibera comunale sul non sorvolo di aerei militari in esercitazione, sullo schema di un'analoga delibera di Casalecchio di Reno; la Digos si e' allora presentata e ha richiesto di acquisire l'elenco degli aderenti alla Casa della Pace.

L'attivita' di schedatura risale ad una tradizione dei servizi di sicurezza nazionali: 157.000 fascicoli informativi su deputati, senatori, dirigenti di partito, sindacalisti, intellettuali, professionisti, industriali e persino su 4.500 sacerdoti e "cattolici impegnati" nei primi anni Sessanta, come appurato da una Commissione parlamentare d'inchiesta sul "Piano Solo" (fonte: Sergio Zavoli, "La notte della Repubblica", Oscar Mondadori).

Tale attivita' informativa - un tempo orientata essenzialmente verso "i comunisti" - e' stata poi rediretta verso quelle formazioni come i gruppi pacifisti che non appaiono organici con la politica di alleanze militari di cui l'Italia fa parte. Vi sono fondati motivi di ritenere che PeaceLink, in quanto rete finalizzata a rendere potenzialmente intercomunicanti in tempo reale tali formazioni, sia entrata a far parte di un'"informativa" condotta nel 1992 a Taranto. In quel periodo PeaceLink promuove in una scuola un corso di educazione alla pace diretto ad insegnanti e docenti. La cosa e' stata ampiamente pubblicizzata sulla stampa locale, in particolare sulla pagina del Corriere del Giorno sulla scuola in cui era stato diffuso il numero di modem del BBS-PeaceLink di Giovanni Pugliese. Il corso - riservato ai soli docenti e studenti - viene frequentato anche da una persona che non era ne' docente ne' docente e che fa al conduttore del corso - Giovanni Pugliese - domande molto particolari. Vengono contemporaneamente acquisite presso la scuola alcune informazioni sul docente responsabile del progetto di uso didattico di PeaceLink e sulle modalita' di accesso alla rete; chi acquisisce informazioni non lo fa per conto del Provveditorato ne' di alcun altro organo della Pubblica Istruzione. Gli interventi - realizzati ad insaputa del docente interessato - non terminano qui: viene messo in guardia un docente dello staff di presidenza che tramite le reti telematiche possono essere trasmessi "messaggi cifrati". Alcuni giorni dopo, il 23 maggio 1992, il magistrato piu' in vista nella lotta contro la mafia, Giovanni Falcone, muore in un attentato assieme alla moglie e alla scorta; i servizi di sicurezza non intercettano ne' le informazioni ne' la dinamite. "Si puo' dire proprio che la DIGOS - se controlla l'educazione alla pace - ha una paura folle di cose bellissime, da cui dipende il futuro e la felicita' degli uomini. Mi intristirebbe sapere che in una citta' di mafia si distraggano forze in modo cosi' idiota." E' un messaggio telematico che parte da Taranto, uno sfogo amaro. Nel giro di pochi giorni nel circuito telematico dei centri sociali appare la notizia - non vera - di una perquisizione a casa di un attivista di PeaceLink. Nel gennaio del 1992 l'area Cyberpunk, utilizzata dai centri sociali, diviene oggetto di un "monitoraggio" e viene chiusa dai dirigenti della rete Fidonet; il materiale scritto dai "cyberpunk" viene consegnato al coordinatore della Criminalpol. L'addensarsi di questi controlli finisce per orientare i dirigenti di PeaceLink a non supportare nella rete l'uso del PGP quale sistema di crittografia dei messaggi al fine di offrire la massima trasparenza di tutto cio' che circola. Per non offrire adito a sospetti e ad azioni di perquisizione i promotori di PeaceLink pubblicizzano la rete al massimo (anche sul Televideo RAI nella rubrica "Spazio Civile") e il suo funzionamento viene reso noto pubblicamente attraverso articoli, saggi e un libretto edito dalla casa editrice Eirene.

Nell'agosto del 1994 la relazione semestrale dei servizi segreti punta i propri sospetti sulle reti telematiche potenzialmente orientate verso "l'oltranzismo ideologico". Contemporaneamente all'interno di PeaceLink opera una persona, poi segnalata da fonti attendibili come un informatore dei servizi, che oltre ad entrare in rete... entrava nelle case dei "peacelinkers" con modi cordiali e vantando amicizie in rete. Questi episodi - assieme ad altri - hanno spinto PeaceLink a scrivere, in data 25 settembre 1995, una lettera al sen. Massimo Brutti in qualita' di presidente del Comitato parlamentare di controllo sui Servizi di sicurezza chiedendo di "effettuare un'indagine che chiarisca il tipo di attivita' che i Servizi svolgono effettivamente verso le reti telematiche" osservando che "la comunicazione telematica rientra in quei diritti di libera espressione del pensiero che la Repubblica riconosce all'art.21 della sua Costituzione e che pertanto un'azione di controllo che divenisse azione di schedatura orientata alle opinioni politiche sarebbe una riedizione dei fascicoli illegali accumulati dal SIFAR negli anni '60, prassi che - da quanto Lei stesso ha dichiarato pubblicamente di recente - sembra essere una prassi non ancora scomparsa". Questa richiesta - la prima di questo genere avanzata in Italia - ha avuto un precedente degli USA, dove l'associazione Computer Professional for Social Responsibility, sulla base di documenti acquisiti tramite il FOIA (Freedom of Information Act), ha potuto condurre una propria indagine sui metodi con cui l'FBI ha monitorato i BBS e le reti telematiche.

Il 27 giugno 1994 l'on. Maria Celeste Nardini (Rifondazione Comunista), in una conferenza stampa a Bari sul tema "No al blocco della rete telematica PeaceLink", presenta un'interrogazione parlamentare indirizzata anche al ministro degli Interni (allora rappresentato dal ministro Maroni); prendendo spunto dal sequestro del BBS centrale di PeaceLink si sofferma sulla questione dell'uso degli apparati informativi:

"- sul settimanale "Avvenimenti" in data 15/6/94 appare che tale attivita' di PeaceLink, in particolare quella relativa al pacifismo e al contatto con le scuole, era assoggettata a forme di controllo e, pare, di interferenza da parte di uomini dei servizi poco prima che avvenisse l'attentato al giudice Falcone;

- il blitz della banca dati centrale, di proprieta' di Giovanni Pugliese, sita a Statte (TA), e' basato su una indagine promossa da un capitano della Guardia di Finanza di Taranto che ha ritenuto sicure ed affidabili voci viceversa fantasiose e infondate di uso di tale banca dati per diffondere a scopo di lucro programmi di computer copiati;

- tale raccolta di informazioni non e' stata verificata mediante collegamenti via modem della Guardia di Finanza di Taranto..."

L'onorevole chiede:

"- per quali motivi non sia stata fatta alcuna verifica via modem delle fantasiose voci giunte alla Guardia di Finanza;

- se i ministri in indirizzo non ravvisino in un simile grottesco episodio la spia di una scarsa professionalita' e non ritengano di avviare un'indagine sui livelli di preparazione specifica di tali apparati;

- se attualmente i servizi di informazione stiano svolgendo un ruolo di acquisizione di notizie sulle reti telematiche, a quale scopo e se in tale indagine sia stata coinvolta - e per quale motivo - anche PeaceLink, nota per i meriti acquisiti nelle attivita' sopra elencate;

- quali azioni intendono intraprendere allo scopo di evitare che simili situazioni non abbiano piu' a ripetersi;

- come intendano garantire alla banca dati della rete telematica PeaceLink la ripresa di una attivita' essenziale, nonche' riconosciuta da piu' parti, alla crescita di una coscienza pacifista e alla difesa dei diritti umani".

Come si puo' vedere, la rete di solidarieta' e di appoggio che si e' creata intorno a PeaceLink e a Giovanni Pugliese e' grande e continua ad estendersi. PeaceLink ha raccolto la sfida lanciata da chi avrebbe interesse a metterla in ginocchio e da quel fatidico Giugno del '94 non solo ha fatto sentire sempre di piu' la sua voce attraverso i BBS, ma ha anche contribuito alla realizzazione di vari libri e numerosi articoli e testi sulla Telematica per la Pace, ha realizzato un Gateway con InterNet per diffondere i suoi messaggi in tutto il mondo oltre che sul circuito italiano di BBS, ha inviato un "peacelinker" in Africa dove la rete ha "adottato" la comunita' Keniota di un missionario comboniano che accoglie bambini di strada. Da quella comunita' adesso vengono diffuse in tutto il mondo via InterNet informazioni di prima mano sull'Africa non soggette alla censura e al filtraggio delle grandi agenzie di stampa internazionali. Con sottoscrizioni volontarie e molte ore di lavoro e' stato realizzato il server "Alex Langer", collegato a Internet 24 ore su 24, che ora costituisce uno spazio libero e gratuito per le associazioni e il mondo del volontariato che possono diffondere le loro informazioni in rete senza sottostare alle logiche dell'economia, seguendo solo la legge della solidarieta'. Da quel fatidico Giugno del '94 PeaceLink si e' trasformata, diventando anche una associazione di volontariato oltre che una rete telematica, affiancando solidarieta' concreta a solidarieta' digitale. Cio' comunque, non

toglie importanza e gravita' ai fatti accaduti, non toglie urgenza e necessita' di chiarire al piu' presto e definitivamente questa vicenda, per affermare l'innocenza di Giovanni Pugliese. Al di la' di tutte le sentenze piu' o meno veritiere, questa innocenza la puo' verificare chiunque semplicemente avendo a che fare con lui (in rete o fuori). Quello che e' piu' difficile scoprire e' chi ha avuto e continua ad avere interesse a zittire una voce pacifista e nonviolenta che ha imparato a fare uso della telematica. Forse questo rimarra' un altro dei mille misteri italiani. Ma quello per cui ci piace sperare e lottare e' che finalmente Davide, armato solo di un personal computer e un modem, riesca a far crollare Golia. Ci piace vedere come da un computer portatile fatto circolare nelle scuole, nei sindacati, nelle case della gente comune, possa partire un vento di speranza. Ci piace rivendicare uno spazio di liberta' "in rete" per la cultura della pace e della nonviolenza, e per una informazione libera e non soggetta alle logiche di mercato. Ci piace essere editori e produttori delle nostre informazioni e dare ad altri la possibilita' di esserlo. Ci piacciono i nostri sogni di sempre, e dal Giugno '94 ne abbiamo uno in piu': risolvere uno dei mille misteri italiani. A colpi di modem.

DIECIMILA LIRE PER PEACELINK

Attualmente PeaceLink ha lanciato una campagna di sottoscrizione finalizzata a raccogliere fondi per sostenere l'azione legale di Giovanni Pugliese finalizzata a ribaltare in appello il decreto di condanna penale. L'obiettivo e' quello di raccogliere almeno 10 milioni entro dicembre, tanti quanti richiesti dal tribunale per il pagamento della perizia. La somma - nel caso l'innocenza venga riconosciuta e la perizia considerata non di pertinenza di Giovanni Pugliese - sara' devoluta ai bambini di strada africani della comunita' di Koinonia. Se mille cittadini verseranno un contributo di almeno diecimila lire, PeaceLink potra' dire di aver vinto la propria scommessa per la sopravvivenza e - in caso di assoluzione di Giovanni Pugliese in appello - quelle mille persone sapranno in ogni caso di non aver sprecato un contributo ma di vincere un'altra scommessa non meno importante: quella per la sopravvivenza dei bambini di strada della comunita' di Koinonia a Nairobi, in Kenya.

E' possibile versare il proprio contributo sul c/c postale 13403746 intestato a:

Associazione PeaceLink - Via Galuppi 15 - 74010 Statte (Taranto).